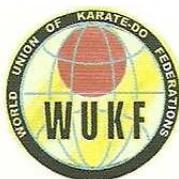




Fik
Via Castellana 27/b
30174 Mestre
tel 041962477
fax 041971447
fik@federkarate.it
www.federkarate.it

Affiliata



Gli atleti schierati per il saluto prima della competizione



Leonardo sul gradino più alto del podio con la coppa "Fare per apprendere" e la medaglia della Fik (Federazione Italiana Karate)

programmi formativi, moduli di studio dedicati.

Nominato il maestro Gianni Visciano commissario per la regione Abruzzo

L'Abruzzo sta dando grandi soddisfazioni al karate Fik, per numero di adesioni, qualità tecnica e organizzativa. Grande il fermento e l'interesse tra le società abruzzesi, che sempre più stanno guardando alla Fik come un serio interlocutore.

Essendone maturate le condizioni il consiglio federale ha deliberato la nomina del commissario per la regione Abruzzo nella persona del maestro Gianni Visciano che, con la sua grande esperienza, saprà sicuramente dare quel giusto impulso per lo sviluppo della Fik nel territorio di una regione che sicuramente farà parlare di sé. Il maestro Visciano è a disposizione di tutte le società dell'Abruzzo ai seguenti recapiti: tel/fax 0858061451, gianni.visciano@scuolakarateitalia.it.

Lettera aperta ai praticanti di karate

Questa è una lettera aperta, quindi, in quanto "lettera" avrà qualcosa di privato nei suoi contenuti, e in quanto "aperta", avrà qualcosa di pubblico. E' diretta a tutti i karateka d'Italia. Tempo fa mi è stato chiesto se avevo voglia di scrivere qualcosa: io nicchiai e, alla fine, non scrissi nulla senza addurre alcuna motivazione. Ora provo a vincere la mia naturale diffidenza verso i praticanti di karate, proprio per spiegare questa mia diffidenza, ma anche per parlare della disputa tra karate tradizionale o sportivo. Contro i maestri del karate tradizionale non porterò motivazioni confuse e criptiche ma qualcosa di più concreto, più "alla buona". Ho seguito in questi anni il susseguirsi di avvenimenti legati alle federazioni di karate e in modo particolare della Fik (Federazione Italiana Karate) e mi sono trovato d'accordo con loro, in modo particolare con l'amico di sempre Roberto De Luca. Anche "vecchi" amici di allenamento e nazionale, oggi maestri o dirigenti, hanno cercato di coinvolgermi di nuovo con loro, ma qualcosa non ha funzionato: è rimasto tutto come trenta anni fa..., pazienza! Come già mi è capitato altre volte, sono rimasto colpito e sinceramente nauseato dalla mentalità settoriale e il metodo di gestione federale, ed è anche per questi motivi che avevo deciso già venti anni fa di non praticare e condividere con nessuno il karate, se non con me stesso.

Io credo che, se in tutti questi anni, i maestri del tradizionale e sportivo fossero stati chiusi in una palestra, forse sarebbero giunti a prendersi a pugni, ma, più probabilmente, guardandosi negli occhi avrebbero provato a ristabilire un minimo di rispetto. Ma l'aspetto peggiore consiste nello

Ad Arezzo per l'ennesimo successo con il Grand prix e Campionato assoluto

Arezzo, città ricca di arte e cultura, che ne avevano fatto una delle capitali dell'Europa medievale, è stata il 16/17 aprile scorso la "capitale" del karate nazionale targato Fik, nel funzionale palazzetto dello sport "Mario D'Agata" (grande campione di pugilato, uomo di sport e di vita) messo gentilmente a disposizione dall'amministrazione comunale di Arezzo che ha altresì concesso il proprio Patrocinio.

Di scena il Grand prix nazionale e Campionato italiano assoluto cui si sono dati appuntamento ben 768 atleti in rappresentanza di 107 società, dando vita a una gara dagli alti contenuti tecnici e molto ben organizzata da punto di vista logistico. Presenti tutti i massimi dirigenti federali e varie autorità comunali, con la gradita presenza del comandante provinciale dei Carabinieri di Arezzo, colonnello Antonio Frassinetto, che ha effettuato le varie premiazioni.

Quattro tatami hanno lavorato a pieno ritmo sotto l'abile regia del maestro Franco Sebenello che, con una professionalità ormai collaudata, ha permesso alla manifestazione di concludersi in tempi assolutamente ragionevoli. Gli arbitri, diretti dal maestro Adriano Cosma, hanno ben operato dando del loro meglio con grande competenza e professionalità. Il sabato la gara di kata ha messo in evidenza un livello molto elevato nello shito e nel goju tra la femmine, e nello shotokan e shito tra i maschi. La domenica nel kumite, accanto ad atleti ormai stabilmente ai vertici delle classifiche da alcuni anni, si sono messi in luce molti elementi dalle buone potenzialità, soprattutto negli juniores, con grande soddisfazione dei vari tecnici federali presenti.

Ancora una volta un grande successo, che sancisce la continua e inesorabile crescita della Fik. Per motivi di spazio pubblichiamo solo i neo laureati campioni italiani assoluti 2011.

Campioni italiani assoluti: kata maschile: Fabrizio Farinoni (Taikyoku Cologno al Serio); **kata femminile:** Elisa Gottardo (Nintaikan Istrana); **kumite maschile -65 kg:** Gabriele Caccialanza (Goshindo Porlezza); **-70 kg:** Edoardo Loi (Shindo Ryu Rimini); **-75 kg:** Gennaro Amitrano (Nami Karate Dojo); **-80 kg:** Luca Scanniello (Seishinkan Benevento); **+80 kg:** Federico Moro (Tora Dojo Padova); **kumite femminile -55 kg:** Carlotta Cecchini (Karate Calzola Terni); **-60 kg:** Sara Iscaro (Seishinkan Benevento); **+60 kg:** Virginia Pucci (Meijikan Civitavecchia); **shobu ippon:** Gaetano D'amico (Energy Ska mascalcia).

In tale prestigioso contesto, la palestra Hombu-Dojo di Arezzo (Asd Karate-do Shotokan Shonen), perseguendo gli obiettivi Federali, ha colto l'occasione per rendere pubblici i primi risultati scaturiti dall'adozione di didattiche mutuata dal karate e ciò grazie all'esibizione dell'allievo, Leonardo Vestri.

Tutto questo davanti a ben 780 atleti provenienti da tutta Italia che si sono cimentati in prove di kata (forme) e kumite (combattimento).

Il nostro Leonardo è affetto dalla sindrome di Lennox Gasteau (encefalopatia epilettica grave dell'infanzia) e, attraverso i movimenti propedeutici al karate sta seguendo un percorso di ampliamento delle proprie capacità psico-motorie che, a causa della sindrome di cui è affetto, gli sono in gran parte inibite.

In seno all'Associazione Hombu-Dojo, si stanno sviluppando delle didattiche specifiche con altri ragazzi affetti da altre patologie quali: sindrome di Dravet, tetraparesi spastica con ipocusia bilaterale neosensoriale di entità medio-grave e mosaicismi cromosomico.

Il progetto "Fare per apprendere" ha posto così il primo mattone per la realizzazione di spazi adeguati a favore di tutti coloro che hanno abilità ridotte con il valore aggiunto della socializzazione in un contesto sportivo non agonistico.

Ancora un ringraziamento alla Fik (Federazione Italiana Karate) e al suo presidente Daniele Lazzarini che, con grande disponibilità e professionalità ha contemplato all'interno dei propri

smarrimento del tema della discussione: ci si accapiglia sui toni delle repliche e si perde di vista l'argomento di cui si stava discutendo.

Così, di fatto, i confronti diventano spesso delle arene consacrate al nulla, a narcisistici giochi di parole, all'esaltazione di quella che è l'idea propria.

Dunque, siamo davvero sicuri che certi interventi sul modo di praticare il karate (tradizionale-sportivo) siano poi tanto diversi, nello spirito e negli esiti? Per spiegare meglio il senso della domanda mi prendo un po' di spazio per dire di trovarmi d'accordo con la Fik: l'idea che una affermazione come questa possa essere oggetto di riflessione (anche solo per essere confutata) mi riporta indietro di una trentina d'anni e a un'esperienza personale (ve l'avevo detto che sarei andato sul privato). Provo a raccontartela in breve.

Negli anni tra il '70 e il '80, io ho seguito il maestro Hiroshi Shirai. E' stata un'esperienza esaltante per me, con innumerevoli successi personali nell'agonismo (sia nazionale che internazionale): è stata l'occasione per stare a fianco di maestri e atleti straordinari (e non c'è nelle mie parole alcuna piaggeria, quanto, semmai, riconoscenza). Al tempo stesso è stata un'esperienza faticosa, una continua battaglia con il mio senso di inadeguatezza. L'aver vissuto però dai due lati della barricata (karate tradizionale-sportivo, e mai barricata fu più inutile), mi fa però dire, e mi si perdono la semplicità del concetto, che la suddivisione non contiene in sé altro errore se non quello di non riuscire a comunicare né con i tecnici, né con gli allievi. Un errore non da poco, mi direte voi. Sono d'accordo, ma la loro posizione è ineccepibile, intendo per chi ha realizzato e coniato quei termini ancora oggi in uso. Come dite? Non vedete l'utilità di una suddivisione che trascuri tradizionalisti e sportivi? Nemmeno io. E ancor meno vedo l'utilità di proseguire su questa strada, a meno che lo scopo sia quello di ribadire che il karate è diverso: è il modo di praticarlo o intenderlo che è diverso, ma rimane il fatto che il karate è karate!

Ogni tanto penso che i critici praticanti del tradizionale o sportivo siano come i dirigenti di alcune federazioni che, pur senza aver mai "calpestato" i tatami, sanno come si vince un Campionato o, peggio, come si debba praticare il karate.

Mi chiedo, e lo chiedo agli altri praticanti: è possibile capire realmente il karate se non ci si cala in tutto il suo processo ideativo e produttivo? Certo che è possibile, ma solo a partire da un gesto di umiltà, dal riconoscimento che non esiste la superiorità intellettuale del critico.

Non è vero che il maestro guarda solo il "mercato", concetto anonimo e freddo. Il maestro si trova a fare i conti con i praticanti, quelli veri, quelli in carne e ossa. Non è il "mercato", come alcuni dirigenti di federazione intendono, il nostro unico interlocutore: sono le persone, quelle che la critica (tradizionale sportivo) cancella dal proprio orizzonte.

Pur privilegiano i praticanti (come persone) e non il mercato (come entità) mi sembra poi che, per il maestro, il sottoporsi al giudizio di una moltitudine, il rendersi vulnerabile ai commenti di decine di migliaia di praticanti, sia un salutare bagno di umiltà.

Con la Fik, (Federazione Italiana Karate) tutto ciò è compatibile e condivisibile. Finalmente ho ritrovato allegria, motivazione e voglia di fare, e disposto a contribuire alla rinascita del karate, con serenità, fuori dalle logiche di "mercato"... Ho trovato più energia e interesse dinamico in questa federazione che nei confronti con le generazioni precedenti, poiché qui tra i giovani c'è meno disillusione, meno recriminazione, più desiderio di incidere sulla realtà sociale, di essere parte attiva. Recentemente sono tornato a praticare karate per incontrare alcuni allievi nell'ambito di un ciclo di lezioni a 360 gradi sul tema tecnico. I maestri, mi hanno riferito l'assenza, rispetto alla seconda metà degli anni ottanta, di occasioni di confronto tra gli allievi: da anni la palestra non è quasi più sede di animati allenamenti, luogo di discussione, incontro, riflessione e passione. Prendere parte al disegno Fik è guardare al futuro con consapevole fiducia poiché "la speranza sta nell'esserci", nell'assumere le nostre responsabilità, nella serena tenacia di unire le nostre strade per fare di più e meglio! Speranza che non è attesa passiva di un futuro migliore, ma presente che chiede di essere orientato e accompagnato con scelte coraggiose, gesti concreti, parole credibili.

Ed eccomi alla fine, ho finalmente scritto qualcosa per il karate, e non ho scritto perché venga capita, ho scritto perché venga letta, che non è per niente la stessa cosa (da "Il trionfo della religione"). Io invece scrivo per essere capito (e leggo per provare a capire): e tutto ciò è compatibile con lo spirito della Fik, sono pronto a scrivere ancora...

Un caro saluto a tutti.

Rossano Ruffini (alias Ruiz)



Organigramma aggiornato

direttore tecnico nazionale: Roberto De Luca
direttore sportivo nazionale: Gilberto Berlen
coordinatore squadre nazionali: Stefano Pucci
allenatore nazionale kumite seniors: Giorgio Carcangiu
allenatore nazionale kumite cadetti e juniores maschili: Lorenzo Calzola
allenatore nazionale kumite cadetti e juniores femminili: Giorgio D'Amico
allenatore nazionale kumite shobu ippon: Sergio Platania
allenatore nazionale kata shotokan: Paolo Scapin
allenatore nazionale kata wado ryu: Iwao Yoshioka
allenatore nazionale kata shito ryu: Paolo Zoccolanti
allenatore nazionale kata goju ryu: Luciano Masci
commissione nazionale ufficiali di gara: Vitaliano Morandi (coordinatore) – Adriano Cosma (direttore arbitrale) – Franco Sebenello (direttore di gara) – Maurizio Nencetti (designatore arbitrale)

trale)

commissione nazionale insegn. tecnici: Daniele Boffelli – Simonetta Lungo – Tiziano Talon – Alfredo Defendi – Stefano Savorgnan – Nicola Gambuto

consulta nazionale shotokan: Alfredo Defendi – Michele Romano – Stefano Caccialanza

consulta nazionale wado ryu: Tiziano Talon – Claudio Artusi – Walter Ortani – Giampaolo Del Nero

consulta nazionale shito ryu: Stefano Savorgnan – Gianni Visciano – Santo Trimboli

consulta nazionale goju ryu: Simonetta Lungo – Graziano Masiero – Roberto Mazzucchi

consulta nazionale shorin ryu: Oscar Higa

consulta nazionale shotokai: Giorgio Vecchiet – Claudio Bondi – Dario Lonza

commissione naz. karate tradizionale: Rossano Ruffini (presidente) – Sergio Platania – Michele Romano – Giorgio Bortolin

staff nazionale formazione: dottor Marco Gaudenzi – maestro Michele Romano – dottor Davide Telesca – dottor Giuliano Gaburro – dottor Donato Galardo – dottor Raffaella Pietrobon

coordinatore progetto scuola: Giuliano Gaburro

coordinatore progetto abili diversamente: Francesco Faraone

coordinatore attività giovanile: Raffaella Pietrobon



Siamo lo scrigno della Storia

サムライ武士道

Samurai

Bushido

Speciale
112
pagine



PUGILATO

Pianeta Fijlkam

Claudio Pollio: un genio precoce

Budo

Cos'è il kobudo? L'evoluzione

Kung fu

Gli otto tesori



Verso Rio
passando per Londra

TROCELLIEN
FURUKAWA Otsuka

Samurai in dvd
Prezzo lancio euro 7,90

International
Kung-Fu
MAGAZINE



Siamo lo scrigno della Storia
サムライ武士道
Samurai
Bushido
PUGILATO

ISSN 1124-9722



Taekwondo: Campionati italiani juniores,
Centro Sportivo XXV Aprile - Milano

Numero 6 - Nuova serie - Anno sesto - Giugno 2011 - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art 1, comma 1, LO/MI - euro 7,90